

La parola del mese: **MEMORIA**

Una **parola** sulla quale riflettere...

«L'Olocausto è una pagina del libro dell'Umanità da cui non dovremmo mai togliere il segnalibro della **memoria**».

(PRIMO LEVI)

«Voi che vivete sicuri
nelle vostre tiepide case,
voi che trovate tornando a sera
il cibo caldo e visi amici:
considerate se questo è un uomo
che lavora nel fango
che non conosce pace
che lotta per mezzo pane
che muore per un sì o per un no.
Considerate se questa è una donna,
senza capelli e senza nome
senza più forza di ricordare
vuoti gli occhi e freddo il grembo
come una rana d'inverno.
Meditate che questo è stato:
vi comando queste parole.
Scolpitele nel vostro cuore
stando in casa, andando per via,
coricandovi, alzandovi;
ripetetele ai vostri figli».

(PRIMO LEVI, BREVE TESTO IN VERSI LIBERI CHE APRE IL ROMANZO "SE QUESTO È UN UOMO". LA POESIA SI INTITOLA "SHEMÀ", CHE SIGNIFICA "ASCOLTA")

«Solo quando nel mondo a tutti gli uomini sarà riconosciuta la dignità umana, solo allora potrete dimenticarci».

(LAPIDE AD AUSCHWITZ)

I versi del mese

I PASSI DELLA MEMORIA (27 gennaio)
di Nicola Benedetto

Passi pesanti, legati da catene di odio,
passi coperti da cenere, cenere e fumo,
fumo che sa di vite perdute, odiate e sterminate.

Passi che danzano una danza macabra
su rovi di spine realizzati da uomini crudeli,
uomini che tali non sono più,
perché accecati da vile e ripugnante
mania di falsa supremazia razziale.

Passi che si fondono nella neve
sporca di sangue,
il sangue che si è perso nella speranza,
speranza di morire presto, perché non è più vita
quella che vita non è più.

Passi di memoria,
memoria di un ieri
che sembrava ormai perso nel tempo.
Passi di memoria che non devono morire
nella neve sporca di sangue,
ma camminare su petali di fiori anche se recisi.

E i piedi stanchi di violenta memoria
hanno calzato scarpe piene di sorrisi
e di speranza.

E li hanno regalati a noi,
a noi che non abbiamo visto il sangue nella neve
E dal camino sono usciti infine sorrisi,
di uomini e donne che hanno vinto le belve.

E la memoria è lì.
E la memoria è qui.
E la memoria non deve morire.



Legge 20 luglio 2000, n. 211

Istituzione del "Giorno della Memoria"

in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti"

pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 177 del 31 luglio 2000

Art. 1.

1. La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, "**Giorno della Memoria**", al fine di ricordare la *Shoah* (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati.

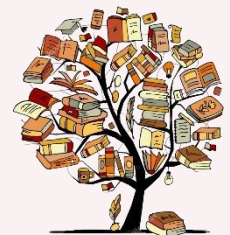
Art. 2.

1. In occasione del "**Giorno della Memoria**" di cui all'articolo 1, sono organizzati cerimonie, iniziative, incontri e momenti comuni di narrazione dei fatti e di riflessione, in modo particolare nelle scuole di ogni ordine e grado, su quanto è accaduto al popolo ebraico e ai deportati militari e politici italiani nei campi nazisti in modo da conservare nel futuro dell'Italia la memoria di un tragico ed oscuro periodo della storia nel nostro Paese e in Europa, e affinché simili eventi non possano mai più accadere.



Lecture a colazione:

Un'avventura letteraria per i più piccoli!



Da **Sabato 27 gennaio** partono gli incontri di lettura nati dalla collaborazione tra la Biblioteca di Airasca e l'Associazione Socialmente APS di Airasca. Un sabato al mese dalle ore 10:30, gli spazi della Biblioteca (Polifunzionale, Via Stazione 31, Airasca) apriranno a tutti i **bambini e i ragazzi fino agli 11 anni**. Le letture, a cura dei volontari dei due gruppi organizzatori, avranno ogni volta un tema diverso: il **primo sarà sulla Memoria e l'importanza dell'inclusione**.

Non fatevi sfuggire questa opportunità di apprendimento e divertimento!

Vi aspettiamo!

Seguiteci sui social di Socialmente e della Biblioteca per rimanere aggiornati sugli appuntamenti mensili.



Per informazioni:

011 9908554 (Biblioteca, durante gli orari di apertura) / 376 1684440 (Socialmente)

La **memoria** è la capacità di conservare, recuperare le informazioni e le esperienze passate per evitare di commettere gli stessi errori.

(ANONIMO)

Quelli che non ricordano il passato sono condannati a ripeterlo.

(LA FRASE SI TROVA INCISA IN TRENTA LINGUE SU UN MONUMENTO NEL CAMPO DI CONCENTRAMENTO DI DACHAU)

Coltivare la **memoria** è ancora oggi un vaccino prezioso contro l'indifferenza e ci aiuta, in un mondo così pieno di ingiustizie e di sofferenze, a ricordare che ciascuno di noi ha una coscienza e la può usare.

(LILIANA SEGRE)

Perché la **memoria** del male non riesce a cambiare l'umanità? A che serve la memoria?

(ANONIMO)

La **memoria** è tesoro e custode di tutte le cose.

(CICERONE)

Forse, quanto è avvenuto” non si può comprendere, anzi, non si deve comprendere, perché comprendere è quasi giustificare.

Mi spiego: “comprendere” un proponimento o un comportamento umano significa (anche etimologicamente) contenerlo, contenerne l'autore, mettersi al suo posto, identificarsi con lui.

Ora, nessun uomo normale potrà mai identificarsi con Hitler, Himmler, Goebbels, Eichmann e infiniti altri.

Questo ci sgomenta e insieme ci porta sollievo: perché forse è desiderabile che le loro parole (e anche, purtroppo, le loro opere) non ci riescano più comprensibili.

Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario, perché ciò che è accaduto può ritornare, le coscienze possono nuovamente essere sedotte ed oscurate: anche le nostre.

(PRIMO LEVI)



Letture a colazione

Un'ora al mese dedicata alla lettura per bambini e ragazzi fino agli 11 anni

Gennaio: tra Memoria e Inclusione

Sabato 27 gennaio
dalle ore 10:30

CONTATTACI
PER INFORMAZIONI



POLIFUNZIONALE
Giovanna Brussino
AIRASCA
VIA STAZIONE, 31



376 1684440 - Socialmente
011 9908554 - Biblioteca
(in orario di apertura)



@socialmenteairasca
Socialmente APS
Biblioteca di Airasca



Tin-Buktu 451. Il rogo delle biblioteche



Lo scrittore e poeta **Amadou-Hampaté Ba** sosteneva che la cultura africana era essenzialmente orale. Diceva: “in Africa un vecchio che muore è una biblioteca che brucia”. Era una convinzione diffusa. La scoperta dei manoscritti di **Timbuktu** (Tin-Buktu, nella locale lingua) l’ha rovesciata. Migliaia di manoscritti, redatti su pelle di montone, come nell’Europa medievale, ma anche vergati su scapole di cammello o cortecce d’albero, hanno raccolto i pensieri africani fin dal 1200, intorno a temi di teologia, scienza, tecnica e letteratura.

Erano conservati presso le famiglie più importanti della città.

Poi, intorno al 1970, cominciarono a essere raccolti in luoghi ritenuti più sicuri, le biblioteche. Quella più importante è (era) dedicata ad **Ahmed Baba**, un sapiente del XVI secolo che scrisse nelle sue memorie che “fino all’arrivo degli Europei, il pensiero africano coltivava l’amore di un islam aperto sull’universale, che si distingueva molto nettamente da quello di stretta osservanza arabo-musulmana”

L’istituto, che conserva migliaia di manoscritti, è diventato celebre presso studiosi e amanti della cultura. Ne erano fieri gli stessi abitanti di Timbuktu, che potevano leggere ogni giorno questa scritta, affissa presso il Centro: “Il sale viene dal Nord, l’oro dal Sud, il denaro dai paesi dei bianchi, ma la parola, le cose sante, i bei racconti li trovi qui, a Timbuktu”.

Nel 2013, le notizie di agenzia parlano di biblioteche incendiate, e citano fra queste il centro **Ahmed Baba**. Non si sa come si siano svolti veramente i fatti. Ma non è del tutto fuori luogo ricordare, per farcene un’idea, le parole con le quali il conte Filangieri, direttore degli archivi napoletani, descrisse l’incendio di Villa Montesano, nel quale furono distrutti 30 mila volumi antichi e 50 mila pergamene. Scrisse Filangieri che, vedendo che bande tedesche (ormai in rotta) giravano per le campagne, a saccheggiare case e ville, si preoccupò di contattare gli alti gradi dell’esercito germanico, per spiegare l’importanza esclusivamente storica di quella raccolta documentaria. Parlò con i capi e scrisse, anche per lettera, che studiosi tedeschi ne avevano approfittato in passato, perché si trattava di documenti che riguardavano tutta l’Europa. La mattina del 30 settembre 1943, tre soldati tedeschi, giunti nella villa, stracciarono ostentatamente la lettera di Filangieri, che era stata loro mostrata loro in copia, dicendo. *“Comando conoscere tutto, ordine bruciare”*.

In quel rogo andò in fumo la memoria storica dell’Italia meridionale del Medioevo. Il comando era al corrente dell’importanza esclusivamente storica di quella documentazione e fu per questo che ordinò di distruggerla. Non è un fatto nuovo, lo sappiamo bene. Dalla biblioteca di Sarajevo, fatta saltare in aria dalle cannonate serbe, all’archivio algerino, trafugato dai francesi al tempo della decolonizzazione, fino alla celeberrima biblioteca di Alessandria, alla cui distruzione concorrono ancora oggi molte candidature, su su fino agli Assiri, che avevano istituzionalizzato la distruzione, o il furto, degli archivi dei paesi conquistati: questi luoghi, emblemi normalmente di un’erudizione separata dalla vita quotidiana, si rivelano in questi terribili momenti strategici. Acquistano, agli occhi dei conquistatori, a qualsiasi civiltà e religione appartengano, il potere immenso di custodire il cuore della nazione da sottomettere.

6 | Ti consigliamo di leggere...

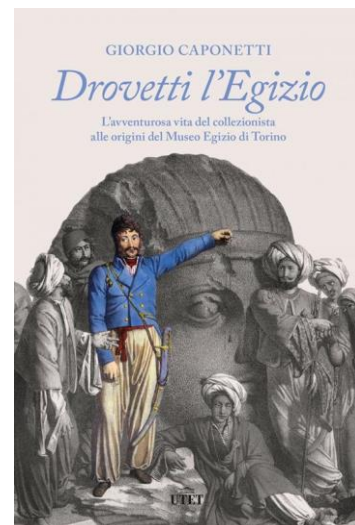
Drovetti l'Egizio

L'avventurosa vita del collezionista alle origini del Museo Egizio di Torino

di Giorgio Caponetti - UTET, 2022

Oltre 150 papiri, 5000 gioielli (compresi numerosi scarabei), 150 statue, decine di mummie. Questa è solo una parte del patrimonio che nel 1829 Bernardino Drovetti riportò con sé in Italia dall'Egitto, dove aveva passato gli ultimi ventisette anni della sua incredibile vita. Nato nella provincia piemontese, Drovetti si era mostrato da subito ambizioso e intraprendente. Soldato nell'esercito napoleonico impegnato in Egitto, poi ufficiale di campo del generale Gioacchino Murat durante le campagne d'Italia, nel 1802 fu mandato ad Alessandria d'Egitto, prima come viceconsole, poi come console generale di Francia incaricato di avviare dei nuovi rapporti commerciali con il Cairo. Ma Drovetti non si limitò alla sua pur prolifica attività diplomatica alla corte del viceré della Sublime Porta ottomana, Mehmet Ali Pascià. Appassionato di reperti e scavi, ancora prima che gli esploratori inglesi cominciassero le spedizioni per completare gli spazi bianchi rimasti nelle mappe del globo, si avventurò per l'Egitto a caccia di antichità e monumenti, intercettando la neonata passione europea per l'archeologia.

Per anni Drovetti "l'Egizio" si destreggiò abilmente tra i rivolgimenti della storia, tra imperi che crollavano, guerre civili e abdicazioni, facendo arrivare in Italia le ricchezze che costituiscono oggi il nucleo iniziale del Museo Egizio di Torino, oltre a svariati pezzi finiti poi ad arricchire le sale del Louvre, del Neues Museum di Berlino, o le collezioni esposte a Vienna, Ginevra e Monaco.



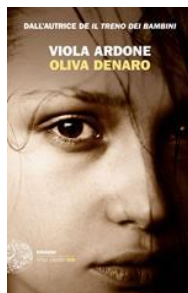
Libri più richiesti in biblioteca nell'ultimo mese

ADULTI

Oliva Denaro

di Viola Ardone

Einaudi, 2021



RAGAZZI

Caccia ai mostri.

Hai la stoffa per diventare un cacciatore di mostri?

di Cee Neudert

Gallucci, 2022

Hai del tempo libero?

Hai difficoltà a trovare qualche cosa di interessante da fare?

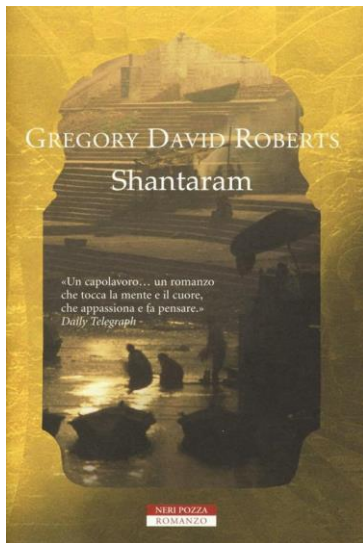
(difficile in questo nostro mondo frenetico...)

Fermati comunque un attimo e leggi questo annuncio:

***In biblioteca sono disponibili 126 nuovi libri
per adulti, ragazzi e bambini!***

Ti riempiranno la vita!

SHANTARAM / Gregory David Roberts



Il bus della scalagnata Veterans' Bus Service, una compagnia di veterani dell'esercito indiano, è appena arrivato al capolinea di Colaba, la zona di Bombay dove si concentrano gli alberghi a buon mercato. Greg è il primo a mettere piede sul predellino e a farsi largo tra la folla di faccendieri, venditori di droga e trafficanti d'ogni genere in attesa davanti alla portiera. Ha una chitarra a tracolla, un passaporto falso in tasca e un turbinio di pensieri ed emozioni in testa.

Nel tragitto dall'aeroporto a Colaba ha pensato di essere sbarcato in una città dopo una catastrofe. Davanti ai suoi occhi si è spalancata una distesa sterminata di miserabili rifugi fatti di stracci, fogli di plastica e carta, stuoie e stecchi di bambù. In preda allo stupore, Greg ha visto donne bellissime avvolte in stoffe azzurre e dorate incedere a piedi nudi in quella rovina, e uomini dai denti candidi e dagli occhi a mandorla, bambini dalle membra incredibilmente aggraziate.

Ovunque, poi, aleggiava un odore acre e intenso. Quell'odore in cui, a Bombay, fiuti di colpo l'aroma del mare e il metallo delle macchine, il trambusto, il sonno, la lotta per la vita, i fallimenti e gli amori di milioni di esseri umani. Greg è un uomo in fuga. Dopo la separazione dalla moglie e l'allontanamento dalla sua bambina, la vita si è trasformata per lui in un abisso senza fine. Era un giovane studioso di filosofia e un brillante attivista politico all'università di Melbourne, è diventato «un rivoluzionario che ha soffocato i propri ideali nell'eroina», un «filosofo che ha smarrito l'integrità nel crimine», condannato a 19 anni di carcere per una lunga serie di rapine a mano armata, catturato e scappato dal carcere di massima sicurezza di Pentridge. Eccoli ora a Bombay, nel bizzarro assortimento della sua folla, con i documenti di un certo Lindsay in tasca e una strana esilarante gioia nel cuore... A Bombay, infatti, il destino ha calato per Greg la sua carta. A Bombay, diventerà uno Shantaram, un «uomo della pace di Dio», allestirà un ospedale per i mendicanti e gli indigenti, reciterà nei film di Bollywood, stringerà relazioni pericolose con la mafia indiana. Da Bombay partirà per due guerre, in Afghanistan e in Pakistan, tra le fila dei combattenti islamici... Un capolavoro, tra le cui pagine immergersi.

RICORDI DELLA MIA INESISTENZA / Rebecca Solnit

Questa storia inizia quando, non ancora diciottenne, **Rebecca Solnit** prende possesso di un piccolo appartamento in un vecchio quartiere di San Francisco dove capita di sentire, certe sere, il suono delle sirene antinebbia mescolarsi al respiro dell'Oceano Pacifico. Là inizia la sua ricerca di sé stessa, come persona, come scrittrice e come attivista politica; ricerca che è, in sostanza, una lotta per non scomparire. Perché, spiega Solnit con lucidità e passione, la condizione femminile è fatta di continue e ripetute scomparse, dell'inesistenza e dell'invisibilità. Questo libro è anche una dichiarazione d'amore: alla San Francisco dei quartieri storici, degli artisti, del movimento LGBTQ e delle proteste più spettacolari contro le guerre e contro le discriminazioni; al deserto, alle imponenti catene montuose, dove faticosamente si riaffacciano le culture native e dove si sono svolte storiche manifestazioni antinucleari e per la difesa del territorio. In queste pagine traboccanti di poesia seguiamo la giovane Rebecca che incontra persone, paesaggi e storie e condividiamo la sua lotta contro l'inesistenza: la sua e quella delle donne, degli ultimi e degli indifesi.





NEWS

Giovanissimi

Viaggiamo con la fantasia...!!



I libri sono magie portatili.

(Stephen King)

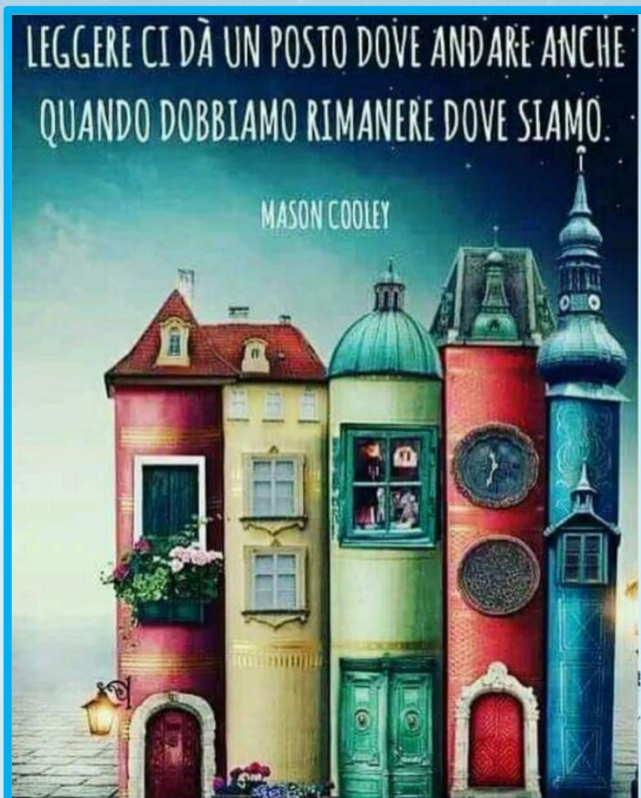


Il libro è una cosa: lo si può mettere su un tavolo e guardarlo soltanto, ma se lo apri e leggi diventa un mondo!



LEGGERE CI DÀ UN POSTO DOVE ANDARE ANCHE QUANDO DOBBIAMO RIMANERE DOVE SIAMO.

MASON COOLEY



Venite in biblioteca... vi aspettiamo ...!